

**REALIZZAZIONE DI UN LOCALE ARTIGIANALE PER LA LAVORAZIONE DELLA
PIETRA LECCESE CON ANNESSI UFFICI E ALLOGGIO CUSTODE IN LEVERANO
ALLA VIA F. L. MORVILLO**

“RELAZIONE BOTANICO-VEGETAZIONALE”

1. PREMESSA

Mediante indagine di campo sono stati acquisiti dati floristici e vegetazionali, che sono stati esaminati criticamente, oltre che dal punto di vista del loro intrinseco valore fitogeografico, anche alla luce della loro eventuale inclusione in liste, direttive e convenzioni internazionali, comunitarie e nazionali, al fine di una corretta valutazione di tutti gli elementi riscontrati sotto il profilo conservazionistico.

In particolare, per gli aspetti botanici si è fatto costante riferimento alla Direttiva 92/43/CEE (nota anche come Direttiva Habitat) e relativi allegati inerenti flora ed habitat. Tale Direttiva rappresenta un importante punto di riferimento riguardo agli obiettivi della conservazione della natura in Europa (RETE NATURA 2000). Infatti, in essa viene ribadito esplicitamente il concetto fondamentale della necessità di salvaguardare la biodiversità ambientale attraverso un approccio di tipo “ecosistemico”, in maniera da tutelare l’habitat nella sua interezza per poter garantire al suo interno la conservazione delle singole componenti biotiche, cioè delle specie vegetali, habitat e fauna presenti. Tale Direttiva indica negli allegati sia le specie vegetali che gli habitat che devono essere oggetto di specifica salvaguardia da parte della U.E. Il criterio di individuazione del tipo di habitat è principalmente di tipo fitosociologico, mentre il valore conservazionistico è definito su base biogeografica (tutela di tipi di vegetazione rari, esclusivi del territorio comunitario). Essi vengono suddivisi in due categorie:

a) habitat prioritari, che in estensione occupano meno del 5% del territorio comunitario e che risultano ad elevato rischio di alterazione, per loro fragilità intrinseca e per la collocazione territoriale in aree soggette ad elevato rischio di alterazione antropica;

b) habitat di interesse comunitario, meno rari e a minor rischio dei precedenti, ma comunque molto rappresentativi della regione biogeografica di appartenenza e la cui conservazione risulta di elevata importanza per il mantenimento della biodiversità.

Per quanto riguarda lo studio della flora presente nell'area è stato utilizzato il criterio di esaminare gli eventuali elementi floristici rilevanti sotto l'aspetto della conservazione in base alla loro inclusione nella Direttiva 92/43, nella Lista Rossa Nazionale o Regionale, oppure ricercare specie notevoli dal punto di vista fitogeografico (specie transadriatiche, transioniche, endemiche ecc.).

Pertanto, gli elementi (habitat e specie) che hanno particolare significato in uno studio di compatibilità ambientale e che sono stati espressamente ricercati sono compresi nelle seguenti categorie:

Habitat prioritari della Direttiva 92/43/CEE

Sono, come già accennato, quegli habitat significativi della realtà biogeografica del territorio comunitario, che risultano fortemente a rischio sia per loro intrinseca fragilità e scarsa diffusione che per il fatto di essere ubicati in aree fortemente a rischio per valorizzazione impropria.

Habitat di interesse comunitario della Direttiva 92/43/CEE

Si tratta di quegli habitat che, pur fortemente rappresentativi della realtà biogeografica del territorio comunitario, e quindi meritevoli comunque di tutela, risultano a minor rischio per loro intrinseca natura e per il fatto di essere più ampiamente diffusi.

Specie vegetali dell'allegato "Flora" della Direttiva 93/43/CEE

Questo allegato contiene specie poco rappresentative della realtà ambientale dell'Italia meridionale e risulta di scarso aiuto nell'individuazione di specie di valore conservazionistico. Solo due specie pugliesi sono attualmente incluse nell'allegato: *Marsilea quadrifolia* e *Stipa austroitalica*.

Specie vegetali della Lista Rossa Nazionale

La Società Botanica Italiana e il WWF-Italia hanno pubblicato il "Libro Rosso delle Piante

d'Italia" (Conti, Manzi e Pedrotti, 1992). Tale testo rappresenta la più aggiornata e autorevole "Lista Rossa Nazionale" delle specie a rischio di estinzione su scala nazionale.

Specie vegetali della Lista Rossa Regionale

Questo testo rappresenta l'equivalente del precedente ma su scala regionale, riportando un elenco di specie magari ampiamente diffuse nel resto della Penisola Italiana, ma rare e meritevoli di tutela nell'ambito della Puglia. La lista pugliese è stata redatta da Marchiori e Medagli in Conti, Manzi e Pedrotti (1997).

Specie vegetali rare o di importanza fitogeografica

L'importanza di queste specie viene stabilita dalla loro corologia in conformità a quanto riportato nelle flore più aggiornate, valutando la loro rarità e il loro significato fitogeografico.

2. ANALISI FLORISTICA E VEGETAZIONALE DELL'AREA

Si tratta di una superficie posta a sud-ovest del centro abitato di Leverano, a 47 m s.l.m., interclusa tra aree agricole, incolti temporanei e lotti edificati, in un contesto ambientale di scarsissima naturalità. Infatti, nelle aree circostanti il sito in oggetto non si rileva alcuna presenza di aree con significativa vegetazione spontanea.

Tralasciando la particella 263, destinata esclusivamente a colture orticole ed arboree e, pertanto, priva di flora e vegetazione spontanea, si è analizzata soprattutto la vegetazione spontanea delle particelle 102 e 264. Il sito è rappresentato da una superficie incolta con presenza un filare marginale di fico d'India (*Opuntia ficus-indica*) e di tre esemplari di olivo della cultivar *Cellina di Nardò*, di modeste dimensioni. Per il resto il terreno si presenta ben compattato, segno di assenza di recenti arature, con vegetazione sporadica di tipo nitrofilo-ruderale costituita da comuni specie infestanti

3. ASPETTI FITOCLIMATICI DELL'AREA VASTA

Per meglio inquadrare il sito in esame nel contesto territoriale in cui si colloca abbiamo fatto riferimento alle caratteristiche del fitoclima locale attraverso l'analisi della evapotraspirazione potenziale (PE). Infatti, se si considera che il clima può essere visto in

termini di disponibilità idrica e calore, questo può essere espresso dall'evapotraspirazione in quanto la quantità di calore utilizzata dagli ecosistemi può essere calcolata in equivalente di acqua perduta dal suolo per evaporazione e dalle piante per traspirazione. L'evapotraspirazione reale è altrettanto significativa anche se non permette di correlare la perdita effettiva di acqua dal suolo al reale tasso di traspirazione ed al tipo di apparato radicale delle specie presenti nell'area. L'evapotraspirazione reale può essere utilizzata quale misura della produttività delle piante se si tiene conto che il tasso di traspirazione fogliare è direttamente legato al tasso di fotosintesi netta e quindi può rappresentare uno dei metodi indiretti di stima delle capacità produttive di una data regione. Per il calcolo dell'evapotraspirazione potenziale ci si avvale del metodo di Thornthwaite (1948) perché stabilisce una correlazione tra la temperatura media del mese e l'evapotraspirazione potenziale, fornendo valori esatti di quest'ultima sulla base di poche misure degli elementi del clima.

I valori di evapotraspirazione potenziale secondo Thornthwaite rispondono ad un giusto ordine di grandezza in quelle aree in cui si ha una grave e lunga "crisi idrica" in estate come accade per il Salento. Lo schema di Thornthwaite presuppone che l'acqua del suolo sia più o meno disponibile al di sopra del punto di avvizzimento permanente e che la quantità di acqua prelevata dalle piante sia proporzionale alla quantità presente al suolo. La determinazione dell'evapotraspirazione in una regione soggetta a lunghi periodi di aridità è importante perché ci consente di calcolare il bilancio idrico una volta nota l'evapotraspirazione potenziale e le precipitazioni medie mensili per l'intero anno idrologico.

Il Tavoliere di Lecce, dove si colloca il sito, è caratterizzato da rari nuclei ormai relitti e frammentati di boscaglie di leccio (*Quercus ilex*) che si rinvergono in aree in cui i valori della PE sono compresi tra 820 mm e 860 mm e le precipitazioni superiori a 600 mm annui. In questo settore del Salento la ricarica delle riserve è precoce (tra settembre e novembre) con un avvio dell'utilizzazione dell'acqua intorno all'ultima decade di marzo.

Questo precoce e brusco innalzamento termico e l'attenuazione dei valori della PE in giugno, luglio ed agosto sono forse i fattori del clima più significativi nella determinazione dei caratteri salienti della vegetazione del Tavoliere di Lecce.

Tali fattori determinano condizioni idonee all'instaurarsi della lecceta, in contrapposizione ad altre aree salentine, come ad esempio nel Salento meridionale nella subregione delle

Serre, dove, per contro, l'utilizzo delle riserve ha luogo in maggio ed i valori di PE dall'aprile al settembre sono sempre più elevati e le fitocenosi riscontrabili in quest'area sono rappresentate in gran parte da formazioni a quercia spinosa (*Quercus calliprinos*). Il leccio, infatti, nell'area delle Serre Salentine si rifugia in stazioni con falda freatica superficiale o in depressioni del terreno con substrato profondo.

La dipendenza del leccio dal sovvenzionamento idrico da parte del suolo sta ad indicare l'esigenza di questa specie a disporre di acqua edafica nel periodo in cui è massima l'attività vegetativa coincidente all'incirca con le prime due decadi di maggio, periodo in cui il tasso di evapotraspirazione reale è molto elevato. La utilizzazione delle riserve, che di norma va da aprile a maggio, è molto drastica nei territori del Salento meridionale rispetto al territorio di Lecce. *Quercus calliprinos* sopporta molto bene brusche variazioni delle riserve idriche del suolo, mentre *Quercus ilex* ha bisogno di un più lungo sovvenzionamento idrico. Il leccio è specie che richiede per l'avvio dell'attività vegetativa una temperatura media dell'area sufficientemente alta (intorno ai 15° C) e questo spiega la sua rarefazione in quelle aree in cui l'innalzamento termico è tardivo e violento. Il leccio infatti non può disporre di quantità di acqua sufficienti a soddisfare il tasso di traspirazione imposto dalle giovani foglie ancora indifferenziate.

4. VEGETAZIONE POTENZIALE DELL'AREA VASTA

Il concetto di "vegetazione naturale potenziale attuale" formulato dal Comitato per la Conservazione della Natura e delle Riserve Naturali del Consiglio d'Europa è così enunciato: "per vegetazione naturale potenziale" si intende la vegetazione che si verrebbe a costituire in un determinato territorio, a partire da condizioni attuali di flora e di fauna, se l'azione esercitata dall'uomo sul manto vegetale venisse a cessare e fino a quando il clima attuale non si modifichi di molto". Più precisamente c'è da fare una sottile distinzione fra la vegetazione che si ritiene essere stata presente nei tempi passati, e quindi potenzialmente presente anche oggi, se non fossero intervenute influenze e modificazioni antropiche, e la vegetazione che pensiamo potrebbe formarsi da oggi in seguito alla cessazione delle cause di disturbo. In entrambi i casi si è portati a pensare, sotto il profilo teorico, a due situazioni similari, ma probabilmente non fra loro del tutto identiche. L'analisi dei resti della vegetazione spontanea presenti nell'area vasta del sito oggetto di indagine, in accordo con i dati fitoclimatici precedentemente illustrati, ci indica

che la vegetazione del territorio di Leverano è rappresentata da aspetti di macchia e di pseudosteppa (es, nell'area denominata "Fichella") che fanno parte di una fase iniziale di vegetazione che appartiene potenzialmente alla serie del leccio il cui stadio maturo è rappresentato dall'associazione *Ciclamino hederifolii-Quercetum ilicis* subassociazione *mirtetosum* Biondi, Casavecchia, Medagli, Beccarisi & Zuccarello 2005. Pertanto, si può concludere che l'area oggetto di indagine rientra in un ambito territoriale fitoclimatico potenziale in cui ricade l'optimum fitoclimatico per l'affermarsi della serie vegetazionale che porta come stadio potenziale finale alla formazione della macchia-boscaglia sempreverde del leccio.

5. ANALISI BOTANICA DEL SITO DI INTERVENTO

Come precedentemente accennato e in riferimento alle particelle 102 e 264, il sito di intervento è attualmente rappresentato da una superficie incolta da più anni, corrispondente ad un terreno agricolo abbandonato, con residua presenza di un filare di fico d'India e tre esemplari arborei di olivo della cultivar *Cellina di Nardò* di modeste dimensioni ed una copertura erbacea rada povera sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.

Check-list delle specie vegetali rinvenute nel sito

La lista è stata redatta seguendo la nomenclatura e le forme biologiche e corologiche di Pignatti (1982), trattandosi attualmente della flora più nota e diffusa.

<i>Amaranthus albus</i> L. (Fam. Amaranthaceae) – T scap – Nordamer.
<i>Aster squamatus</i> Hieron (Fam. Asteraceae) – T scap – Neotropic.
<i>Chenopodium album</i> L. (Fam. Chenopodiaceae) – T scap – Subcosmop.
<i>Convolvulus arvensis</i> L. (Fam. Convolvulaceae) – G rhiz – Cosmopol.
<i>Conyza bonariensis</i> Cronq. (Fam. Asteraceae) – T scap - America
<i>Conyza canadensis</i> Cronq. (Fam. Asteraceae) – T scap - America
<i>Cynodon dactylon</i> Pers. (Fam. Poaceae) - G rhiz – Cosmopol.
<i>Diptotaxis eruroides</i> DC. (Fam. Lamiaceae) – T scap – W-Medit
<i>Diptotaxis tenuifolia</i> DC. (Fam. Lamiaceae) – H scap – submedit- subatlantica.

<i>Echium plantagineum</i> L. (Fam. Plantaginaceae) – T Scap - Eurimedit.
<i>Eryngium campestre</i> L. (Fam. Apiaceae)- H scap - Eurimedit
<i>Euphorbia prostrata</i> (L.) Aiton (Fam. Euphorbiaceae) – T rept – Nordamer.
<i>Foeniculum vulgare</i> L. subsp. <i>piperitum</i> (Fam. Apiaceae) – H scap – S-Medit.
<i>Galactites tomentosa</i> L. (Fam. Asteraceae) – H bienn -Stenomedit.
<i>Heliotropium europaeum</i> L. (Fam. Borraginaceae) – T scap – Eurimedit.
<i>Inula graveolens</i> Ait. (Fam. Asteraceae) – T scap – Medit. Turan.
<i>Malva sylvestris</i> L. (Fam. Malvaceae) – H scap – Subcosmopol..
<i>Mercurialis annua</i> L. (Fam. Euphorbiaceae) – T scap – Paleotemp.
<i>Olea europaea</i> L. – Coltivata
<i>Opuntia ficus indica</i> Mill. - Coltivata
<i>Picris hieracioides</i> L. (Fam. Asteraceae) – H scap. -Eurosib.
<i>Polygonum aviculare</i> L. (Fam. Polygonaceae) – T rept – Cosmopol.
<i>Portulaca oleracea</i> Auct. (Fam. Portulacaceae) – T scap.- Subcosmop
<i>Raphanus raphanistrum</i> L. (Fam. Cruciferae) – T scap – Circumbor.
<i>Reichardia picroides</i> Roth. (Fam. Asteraceae) – H scap - Stenomedit
<i>Rumex crispus</i> L. (Fam. Polygonaceae) – H scap - subcosmopol.
<i>Solanum nigrum</i> L. (Fam. Solanaceae) – T scap – Cosmopol.
<i>Sonchus oleraceus</i> L. (Fam. Asteraceae) – T scap – Subcosmopol.
<i>Sorghum halepense</i> L. (Fam. Poaceae) – G rhiz – Termocosmop.

Escludendo i 3 esemplari di olivo e il filare di fico d’India, introdotti in coltivazione, la restante flora è costituita da specie erbacee spontanee, che denotano una vegetazione infestante e sinantropica. Sotto il profilo delle forme biologiche, delle 27 specie spontanee censite ben 16 sono terofite (T) tipiche di aree agricole, cioè specie erbacee a ciclo breve inferiore all’anno, che disseminano rapidamente tra una coltura e l’altra; 3 sono le geofite rizomatose, specie con apparati radicali ramificati che si adattano alla frammentazione con mezzi meccanici che anziché danneggiarle ne assicurano la propagazione; 8 sono specie erbacee perenni o bienni che indicano l’assenza di arature da qualche anno. Sono tutte specie nitrofile e ruderali comunissime in aree incolte del Salento e prive di interesse sotto il profilo conservazionistico.

Sotto il profilo corologico si tratta di specie ad ampia distribuzione (Cosmopolite, subcosmopolite, circumboreali, eurosiberiane ecc. e notevole è l'incidenza di specie alloctone di origine americana o tropicale, mentre si denota l'assenza di endemiche o comunque di specie ad areale ristretto di valore fitogeografico.

Dal punto di vista fitosociologico si tratta di specie per gran parte ascrivibili alla Classe ***Stellarietea mediae***, che comprende vegetazioni antropozoogene di tipo sinantropico. Pertanto, tale vegetazione non è ascrivibile ad alcun habitat di interesse conservazionistico.

In definitiva, nessuna specie vegetale di pregio né alcun habitat di interesse conservazionistico risulta presente nel sito di intervento

6. CONCLUSIONI

Sotto il profilo botanico non è stata evidenziata alcuna presenza di specie o habitat di valore conservazionistico. Infatti, non è stata riscontrata la presenza di specie di Lista Rossa o di direttive comunitarie. Non è stata inoltre rilevata alcuna presenza di habitat prioritari, d'interesse comunitario o regionali.

Lecce, 05/08/2019

Dott. Pietro Medagli

Dott. Stefano Arzeni